

COLITI E COLON IRRITABILE

Con l'incontro di oggi ho ritenuto importante iniziare ad entrare più nel concreto delle medicine non convenzionali: ossia vedere come la medicina omeopatica e la medicina tradizionale cinese affrontano determinate patologie, evidenziando punti di contatto e differenze rispetto alla medicina tradizionale. Ed ho deciso di iniziare proprio dalle coliti perché, statisticamente, ognuno di noi ha avuto un episodio e un periodo "colitico".

Tecnicamente, con il termine colite si fa riferimento ad un processo infiammatorio del colon: si tratta cioè di una diagnosi generica.

Abitualmente, invece, si parla di colite ogni qual volta ci si trova dinanzi a dolori addominali o irregolarità dell'alvo (stitichezza o diarrea). E spesso la diagnosi di colite è un'autodiagnosi e non una diagnosi fatta dal medico. Così come, altrettanto spesso, soffrire di "colite" è ritenuto normale al punto che, in sede di consulto, lo si riferisce solo come risposta a specifica domanda.

In omeopatia, invece, la diagnosi di colite non esiste. Nel senso che non esiste la diagnosi classica, "ufficiale" di colite. La diagnostica omeopatica e quella ufficiale sono infatti molto diverse, non seguono lo stesso iter e non possono essere in alcun modo sovrapposte. E' questo il motivo per cui ho ripetuto fino alla nausea (e continuerò a farlo) che ci si deve approcciare in modo totalmente diverso alla visita omeopatica e si deve imparare a riferire i propri sintomi in modo diverso e capire che le risposte che si avranno non potranno essere paragonabili a quelle della diagnostica ufficiale.

Nella diagnostica omeopatica, la colite non è una patologia bensì un sintomo. E non serve a fare una diagnosi di malattia bensì una diagnosi di rimedio. In altre parole, la raccolta dei sintomi non serve per arrivare a definire se il paziente che abbiamo di fronte soffre di colite o di gastrite o abbia dei problemi colecistiti. Serve invece a fare una diagnosi "di rimedio" (che è il fondamento della diagnosi omeopatica), ossia a comprendere quale sia il rimedio (e non il farmaco: quelli omeopatici non sono farmaci) da prescrivere. E' questo il motivo per cui, quando chiedete ad un omeopata classico: "dottore, che cosa ho?" non avrete una risposta "ufficiale". Ossia non avrete una diagnosi classica come risposta.

Quando un paziente si rivolge ad un medico omeopata per “colite” avrà come risposta una serie numerosa di altre domande, sia legate al problema intestinale che interessanti tutti gli altri aspetti del paziente, sia fisici che psichici che “sociali”.

Un esempio. Viene a visita per la prima volta una paziente di 28 anni e riferisce dolori addominali (colite) che aumentano quando molto stressata. I dolori aumentano al mattino, al risveglio, ed a volte sono accompagnate a scariche diarroiche. Per questo motivo ha iniziato a mangiare sempre meno ed in modo selezionato senza però avere risultato, se non una notevole perdita di peso. Purtroppo, di solito, a questo punto il paziente, abituato alla medicina ufficiale, si aspetta la prescrizione di un farmaco per far passare i dolori addominali. E invece l'omeopata inizierà a sottoporre la paziente ad una sfilza di domande. Del tipo: a quanti anni ha iniziato ad avere dolori addominali? Quando sono comparsi per la prima volta? Da lattante ha sofferto di colichette? Tollera il latte? I dolori addominali migliorano piegandosi in avanti o sdraiandosi o camminando? Le coliche aumentano dopo una forte incavolatura? Capita mai che si alternino dolori addominali e cefalea? E dolori addominali ed asma? L'eventuale stitichezza aumenta prima del ciclo e migliora con l'avviarsi dello stesso? Soffre (o ha sofferto in passato) di emorroidi? E se sì, sono sanguinanti o meno? Soffre di dermatite? Ha gonfiore addominale subito dopo aver mangiato? E sonnolenza dopo i pasti? Come va il sonno? Le capita di aver voglia di stare da solo ma sapendo di avere qualcuno in casa? E' precisa, pignola, ordinata? Tollera la contraddizione? Di fronte ad un torto come reagisce? È ansiosa? Capita mai che un attacco di cefalea passi urinando? Soffre di dolori articolari? E, in caso positivo, come si manifestano? Che caratteristiche hanno? Esprime la rabbia o tende a trattenerla? Ha mai sofferto di orzaioli? Soffre di cistite? Le sue feci hanno un odore particolare? Vi è del muco all'interno? Le capita mai di avere una prima parte delle feci dura e la successiva molle?

Queste sono solo alcune delle domande che possono essere poste per poter fare una diagnosi di rimedio. Come vedete, alcune sono legate alla problematica riferita mentre altre sembrano non avere alcuna connessione con la colite. Ma sono fondamentali, perché, in omeopatia, non esiste un solo rimedio per la colite: ve ne sono diversi e numerosi.

Per esempio, un soggetto con ansia di anticipazione, molto logico e razionale, tendenzialmente polemico, che non tollera la contraddizione e tende ad essere forte con i deboli e debole con i forti, che ha un addome spesso gonfio, paura e desiderio di stare da solo, emorroidi, desiderio di concludere il pasto con un dolce (meglio se cioccolato), con stitichezza

ed evacuazione di feci inizialmente dure e poi molli e frequentemente acoliche, con cefalea abbastanza frequente ha un'elevata possibilità di avere, come rimedio somministrato, il *Lycopodium*.

Nel caso invece riferisca ansia con forti elementi di aggressività/rabbia repressa, dolori addominali che aumentano dopo una forte arrabbiatura, molto geloso, con ripetuti episodi di emorroidi, che tende ad un elevato controllo (a tenere tutto sotto controllo), che ha sofferto o soffre di calazi o orzaioli, potrà avere somministrata una dose di *Staphysagria*.

Ma potremmo avere di fronte anche una persona ansiosa, controllata, che riferisce frequenti episodi di forti coliche che migliorano solo con l'emissione di aria e piegandosi in due e che ha anche mestruazioni con le medesime caratteristiche, potrà avere come somministrazione il *Colochynthis*.

Vi potrà essere invece una persona che riferisce di avere forti scariche di diarrea ogni volta che deve affrontare una prova (la cosiddetta colica dello studente), è molto ansioso, soffre di cefalea se si espone al caldo e questa cefalea tende a migliorare con l'urinazione: e allora si potrà propendere per una dose di *Gelsemium*.

Oppure possiamo trovarci di fronte ad un soggetto collerico, irritabile, con tendenza al comando ed alla gestione di persone e cose che gravitano nella sua sfera di azione, che scatta per un nonnulla ed esprime la sua rabbia in modo breve, violento ma concentrato, con difficoltà digestive ed uso/abuso di eccitanti (tipo alcool o caffeina), con a volte difficoltà di concentrazione, spasmi, riferito dolore in sede colecistica, bruciori di stomaco, reflusso gastro-esofageo: ed allora si potrà somministrare della *Nux Vomica*.

Il tutto sempre partendo dalla ragazza di 28 anni di cui abbiamo parlato all'inizio. Ecco il motivo per cui non si può chiedere all'omeopata un rimedio per la colite ma un rimedio per se stessi. Perché, insieme alla colite, l'aspettativa è che migliorino anche tutti i sintomi correlati cui la persona non aveva dato molta importanza.

Ed è questo il motivo per cui non si può chiedere "perché" si soffre di colite. I motivi possono essere molteplici ma l'importante, per l'omeopata, è far comprendere al paziente quali possono essere i comportamenti da mettere in atto per migliorare la propria colite (dalle variazioni alimentari, ad un'ansia eccessiva etc) e non le cause chimico-fisiche che hanno determinato l'insorgenza di quella patologia.

In agopuntura, la diagnostica è, da un certo punto di vista, simile. Solo che, invece di arrivare ad una diagnosi di rimedio, si arriva ad una diagnosi di squilibrio energetico: si deve, cioè, verificare la situazione delle diverse logge energetiche e riequilibrarle, potenziando quelle in deficit (non è il termine agopunturale ma serve a comprendere meglio di cosa stiamo parlando) e disperdendo quelle che hanno un "eccesso". Oltre a ciò può essere somministrata una dieta appropriata (esistono infatti alimenti in grado di potenziare ed altri in grado di disperdere per tutte le logge energetiche), effettuato un massaggio sia sui diversi meridiani interessati che di riflessologia etc.